

Politicamente

Foglio informativo dell'associazione Agire Politicamente

Anno XIII, Numero 1

gennaio - marzo 2013

Da Benedetto a Francesco La fede e la prassi

di Giorgio Campanini

La Chiesa cattolica non finisce mai di meravigliare. Le sirene laiciste la danno ricorrentemente per spacciata e la ritengono una sorta di rudere del passato, ormai fuori dal corso della storia; ma non fanno mai seriamente i conti con il radicamento popolare della fede cristiana, con un "cattolicesimo di base" che va ben oltre le possibili meschinità di un apparato curiale talvolta dimentico del Vangelo.

Benedetto e Francesco non sono "due chiese" ma *due volti della stessa Chiesa*: da una parte, la giusta preoccupazione per la salvaguardia e l'irrobustimento della fede (senza la quale la Chiesa sarebbe semplicemente un'aggregazione sociologica); dall'altra, la non meno viva ansia per la prassi, e cioè, per una Chiesa sempre più degna del suo Fondatore e sempre più coerente con il Vangelo nei suoi stili di vita. Né è un caso che Benedetto abbia concluso il suo pontificato indicando l'"Anno della fede" e Francesco abbia iniziato il suo servizio assumendo -

programmaticamente - il nome del Santo di Assisi, uomo di preghiera e di contemplazione, certo, ma anche il coraggioso araldo di "Madonna Povertà", il fustigatore dei vizi della Chiesa del suo tempo, l'appassionato cantore di un Dio amico degli uomini e della Terra.

Benedetto ha lasciato alla Chiesa una ricca eredità di insegnamenti anche nell'ambito della Dottrina sociale, soprattutto con la *Caritas in veritate*, anche se questo tema non è stato propriamente al centro del suo magistero; Francesco non ha ancora avuto il tempo di intervenire in questo campo (nel prosieguo del pontificato non mancherà di farlo): ma il suo passato è quello di un *prete sociale*, vicino ai poveri, preoccupato per le persistenti ingiustizie.

Alla sua testimonianza di vita (prima ancora che al suo futuro magistero) possono già fare riferimento tutti coloro che, nella Chiesa e nel mondo, coltivano la passione per la giustizia.

Bipolarismo... ruolo dei cattolici democratici... la nostra Rete

L'esito delle ultime elezioni politiche e la incapacità di esprimere un governo del Paese che ne è seguita, hanno evidenziato in modo drammatico l'esigenza di una rigenerazione della nostra democrazia da cui discenda una riqualificazione della politica. Non si tratta tanto di modificare le istituzioni quanto, piuttosto, di riscoprirne il significato, di rispettarne la funzione evitando di farne oggetto di potere, di ritrovare il senso del dialogo e del confronto fra linee politiche e proposte alternative, nella sostanziale condivisione del sistema. L'esigenza di superare la situazione di stallo porta ad ipotizzare ed a giustificare alleanze innaturali, motivate dall'emergenza, che di fatto farebbero prevalere lo scambio di potere e, a mio parere, ci allontanerebbero da una pratica politica corretta e positiva.

1. Un bipolarismo virtuoso

Ritengo, infatti, che il bipolarismo, e quindi l'alternativa fra due parti distinte – probabilmente meglio se due *coalizioni* piuttosto che due *partiti* che potrebbero costituire una forzatura delle legittime diversità...– in politica rappresenti la situazione auspicabile per il governo del nostro Paese. Ciò nonostante l'esito apparentemente negativo degli ultimi decenni: in questi anni abbiamo vissuto, infatti, un bipolarismo falsato dalla presenza di un personaggio che più che rappresentare una parte politica ha rappresentato, e continua a rappresentare, se stesso e la sua preoccupazione di conservarsi al potere.

Questa situazione ha evidenziato un populismo deleterio ed ha esasperato il confronto polarizzandolo fra i seguaci e gli oppositori di quel personaggio più che su due chiare linee politiche alternative.

Per la qualità della nostra democrazia, avrei ritenuto prioritario che gli elettori, con il loro voto, avessero posto fine a tale situazione anomala che ha nuociuto alla sensibilità democratica della comunità nazionale, esaltando la cultura del tornaconto personale ed attenuando il senso della partecipazione solidale e responsabile dei cittadini, posta alla base della nostra democrazia dai primi articoli della Carta costituzionale. E' preoccupante che ciò non sia avvenuto.

La situazione problematica di oggi, la nostra situazione economica e sociale, ci dice che, per essere governata, ha bisogno di una politica forte e per essere forte la politica deve avere un'idea, delle idee, non una ideologia che non le consentirebbe di leggere la situazione, che la sclerotizzerebbe, ma idee da cui nasca una proposta ed un programma. Siamo passati da partiti ideologici a partiti di potere – tanto da essere difficilmente riconducibili, salvo, almeno nella forma, il Partito Democratico, allo spirito dell'art. 49

La corruzione, n

... Ogni corruzione sociale
guenza di un cuore corrotto
ruzione sociale senza cuore
dall'uomo, questo sì conta
tro, infatti, cioè dal cuore
intenzioni cattive: "fornicaz
tèri, cupidigie, malvagità,
invidia, calunnia, superbia
cose cattive vengono fuori
nano l'uomo" (Mc 7, 20-23)

(da C

della Costituzione – ed ora, dice Giovanni Galloni nel suo ultimo libro (“Il vecchio e il nuovo nelle politiche dell’oggi”), dobbiamo passare ai partiti di programma. Ma i programmi nascono dalle idee, dalla loro elaborazione che ne fa discendere linee politiche e proposte.

2. La qualità della politica

Oggi c’è la tendenza a giudicare i governi e le forze politiche che li esprimono solamente su un piano di quantità delle cose fatte e si parla genericamente di “riforme” necessarie, senza indicarne la qualità come se la politica potesse essere neutra ed asettica.

Dobbiamo ritrovare il gusto delle ispirazioni ideali, di ragionare in base a queste e di confrontarci su sensibilità e idee diverse: la “destra” e la “sinistra” esistono ancora ed è un bene che esistano!

Il superamento dei problemi economici ha vitale bisogno di idee, da cui nasca l’elaborazione di una linea politica; l’economia ha bisogno di essere governata, non è regolata da dinamiche immutabili: il progetto, l’intenzione di considerare l’economia governabile dalle idee, da una politica fatta di progetti e di scelte programmatiche che li rendano concreti, non devono rappresentare una utopia.

Il fenomeno del Movimento “5 stelle”, posto in dirompente evidenza dall’ultima consultazione elettorale, ritengo non debba spaventare perché rappresenta una giustificata reazione al degrado: è segno che è ancora presente, e ciò è positivo, una capacità di reazione al degrado del nostro sistema democratico, sia sul piano della involuzione delle strutture che sul piano morale, ed è positivo che questa reazione si manifesti – ancora – attraverso la via democratica del voto: si tratta di tradurre tale reazione in energia positiva per una profonda riforma delle istituzioni e delle prassi democratiche. Di questa rigenerazione ha vitale bisogno la nostra democrazia che sta vivendo un passaggio cruciale della sua storia.

Profondamente errato sarebbe un fronte comune, in difesa dell’apparato, contro l’espressione che la protesta ha assunto nell’esito del voto. Si tratta di evitare che tale protesta diventi un vero “movimento” eversivo rispetto al sistema, ma che, al contrario, lo rigeneri come forza positiva, e per questo occorre provocarla con proposte credibili e con una forte e sincera volontà di rinnovamento: a questo riguardo occorre distinguere fra il “capo carismatico”, che appare imprigionato nella sua logica, e la vasta realtà che gli si è coagulata attorno, una realtà composita con culture, aspirazioni ed obiettivi diversificati.

continua a pag. 4

male del cuore

non è altro che la conseguenza... Non ci sarebbe corrotti. Ciò che esce mina l’uomo. Dal di dentro degli uomini, escono le corruzione, furti, omicidi, adulterio, inganno, impudicizia, orgoglio, stoltezza. Tutte queste viti dal di dentro e contaminate).

Jorge Mario Bergoglio
Guarire dalla corruzione)

3. Per rigenerare la democrazia

Ma la volontà e le proposte hanno bisogno, come abbiamo osservato, di essere alimentate da una forte ispirazione ideale: qui, innanzitutto, credo debba collocarsi il ruolo più specifico del cattolicesimo democratico, un ruolo esigente che non può tradursi frettolosamente nella identità di una parte che si contrappone alle altre parti. E' qui che la nostra rete "Costituzione, Concilio, Cittadinanza" deve sviluppare il proprio servizio di riferimento, interlocuzione, sensibilizzazione e formazione. Si tratta di un ambito che consente un ampio spazio di libertà per l'analisi, la critica, l'elaborazione e la proposta e che deve supportare l'impegno diretto di cattolici democratici nelle strutture della politica dove, con la diretta e personale responsabilità di ciascuno, è necessario trovare le sintesi più alte per il miglior bene della nostra convivenza civile.

Quali gli strumenti e le modalità a disposizione della Rete? La individuazione dei nodi cruciali su cui si fonda la nostra vita democratica – le istituzioni, i partiti, il finanziamento della politica, le regole e le modalità per le elezioni, il diritto al lavoro, il ruolo sociale dell'impresa, l'uguaglianza e l'equità, la qualità della vita,... – e su questi nodi l'apertura di un confronto ampio ed approfondito attraverso il portale, utilizzando la possibilità di giungere ad un'ampia cerchia di cittadini attraverso una frequente news; la indizione, inoltre, di eventi pubblici – convegni, seminari – sulle medesime tematiche allo scopo di creare luoghi di conoscenza reciproca, di confronto e di articolazione di proposte concrete.

Per la efficacia della propria iniziativa la Rete deve potersi avvalere della piena condivisione e partecipazione da parte delle associazioni aderenti che dovrebbero porre a disposizione dell'impegno comune la potenzialità delle proprie risorse costituite, soprattutto, dalla propria rete di soci ed amici: alla Rete, infatti, con un contributo contenuto, possono aderire anche singole persone, che ne condividono l'ispirazione e gli obiettivi, come soci sostenitori.

Tutto ciò senza annullare le caratteristiche di ciascuna associazione, che deve continuare ad esistere e ad animare una presenza vivace e plurale dei cattolici democratici, come si addice ad una convivenza regolata da una sana democrazia.

PGM

L'Associazione si sostiene con i soli contributi dei soci e dei simpatizzanti.

La quota annuale di iscrizione e le offerte libere vanno versate sul conto corrente postale n. 17031014, intestato a:
Associazione Agire Politicamente, indicando la causale.

Politicamente - Anno XIII, numero 1 - Foglio informativo dell'associazione Agire Politicamente - sito: www.cattolicedemocratici.it
Direzione: Lino Prenna e-mail: prenna@unipg.it - Segr. dell'Associaz.: Piero Moriconi e-mail: plgmrc@virgilio.it - cell. 347 4401809